

il messaggio

In occasione della 42ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali Benedetto XVI invita i responsabili, gli operatori e i fruitori degli strumenti dell'informazione a difendere la «verità sull'uomo» come unico criterio di azione e di scelta davanti al difficile bivio tra protagonismo e servizio

I CONVEGNI

A Firenze, Napoli, Agrigento e Palermo occasioni per riflettere insieme
Tantissime le diocesi italiane che celebrano la 42ª Giornata delle comunicazioni sociali. A Firenze l'appuntamento conclusivo è per martedì, alle 17.30, al convitto La Calza con una tavola rotonda che vede tra i relatori il vescovo di Prato, Gastone Simoni, Leonardo Bianchi, docente di diritto dell'informazione all'Università di Firenze e alcuni giornalisti. A Napoli domani alle 9.30 alla facoltà di Scienze politiche si parlerà di «Verità e persona, l'informazione tra diritto ed etica». Un convegno che annovera tra i partecipanti il rettore dell'Università Federico II, Guido Trombetti, il preside di Scienze politiche, Raffaele Feola, il teologo monsignor Ignazio Schinella e alcuni giornalisti campani. Da oggi sino a sabato l'ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali di Agrigento in collaborazione con la libreria Paoline propone iniziative per sensibilizzare gli educatori: giovedì 8 alle 17 a Favara, il vaticanista Rai Fabio Zavattaro e Cristina Beffa, direttrice di «Paoline audiovisivi» parleranno di «Media: una sfida per l'educazione» mentre sabato alle 19.30 nel Seminario agrigentino i giovani di Ac di Canicattì metteranno in scena il musical «Paulus». Infine a Palermo venerdì 9 nella parrocchia di Nostra Signora delle Nazioni si parlerà di «Info-etica: responsabilità informativa e formativa dei mass media a servizio della verità per un mondo più giusto e solidale» con il direttore del Tg1 Gianni Riotta.

BUONE NOTIZIE

Le parole del Pontefice fanno da guida oggi alle numerose iniziative pensate per promuovere

una nuova sensibilità e vivere in modo attivo il rapporto con i mezzi della comunicazione

La dignità della persona, vocazione dei mass media

DI MATTEO LIUTI

La ricerca e la presentazione della verità sull'uomo sono «la vocazione più alta della comunicazione sociale». Perché «i media non sono soltanto mezzi per la diffusione delle idee, ma possono e devono essere anche strumenti al servizio di un mondo più giusto e solidale». Come? Scegliendo in maniera consapevole e decisa di «difendere gelosamente la persona e rispettarne appieno la dignità». Nel suo messaggio per la 42ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che si celebra oggi, Benedetto XVI invita i mass media a costruire un'«info-etica», una comunicazione schierata dalla parte della verità sull'uomo, ed evitare di diventare «il megafono del materialismo economico e del relativismo etico». «I mezzi di comunicazione sociale: al bivio tra protagonismo e servizio. Cercare la ve-

essi si trasformino in sistemi volti a sottomettere l'uomo a logiche dettate dagli interessi dominanti del momento». Capita, infatti, che «con il pretesto di rappresentare la realtà, di fatto si tende a legittimare e ad imporre modelli distorti di vita personale, familiare o sociale».

Ecco perché anche i media oggi si trovano davanti a un bivio: il progresso, infatti, «offre inedite possibilità per il bene, ma apre al tempo stesso possibilità abissali di male che prima non esistevano». Un rischio che Ratzinger ha già sottolineato nella sua enciclica «Spe salvi» (n. 22). Da qui la scelta: «lasciare che gli strumenti della comunicazione sociale finiscano in balia di chi se ne avvale per manipolare le coscienze» o «far sì che restino al servizio della persona e del bene comune e favoriscano «la formazione etica dell'uomo, nella crescita dell'uomo interiore»». Una scelta non indifferente, visto la capacità dei media di «determinare la realtà» oltre che di rappresentarla, incidendo così «profondamente su tutte le dimensioni della vita umana»: un «pericoloso mutamento della loro funzione» che «è avvertito con preoccupazione da molti Pastori». Comprensibile, allora, che «quando la comunicazione perde gli ancoraggi etici e sfugge al controllo sociale, finisce per non tenere più in conto la centralità e la dignità inviolabile dell'uomo, rischiando di incidere negativamente sulla sua coscienza, sulle sue

IL RISCHIO DELL'IDEOLOGIA

Non manca il rischio che i media si trasformino in sistemi volti a sottomettere l'uomo a logiche dettate dagli interessi dominanti del momento. È il caso di una comunicazione usata per fini ideologici

scelte, e di condizionare in definitiva la libertà e la vita stessa delle persone». Garantire questo ancoraggio, aggiunge il Papa, non è solo compito dei responsabili e degli operatori del settore: i nuovi media, come internet, infatti, rendono tutti fruitori e operatori di comunicazioni sociali. Ma questa, forse, è un'occasione in più, aggiunge il Papa citando Giovanni Paolo II, «per rendere meglio visibili i lineamenti essenziali e irrinunciabili della verità sulla persona umana». «L'uomo ha sete di verità - conclude il Papa -; lo dimostrano anche l'attenzione e il successo registrati da tanti prodotti editoriali, programmi o fiction di qualità, in cui la verità, la bellezza e la grandezza della persona, inclusa la sua dimensione religiosa, sono riconosciute e ben rappresentate». E la verità che ci rende liberi, ricorda Benedetto XVI, «è Cristo».



IL LIBRO

Perché «Pollicino» non si perda nel bosco della tecnologia

Quello tecnologico è un mondo complesso, che si confonde e ci confonde. I genitori temono la tv: sono consapevoli che per i propri figli è una cattiva maestra ma sanno anche che sui più giovani esercita un'attrattiva che non è facile contrastare. Molti hanno capito che è diseducativo lasciare ai figli il potere del telecomando, che ancor peggio è concedere che nella loro camera ci sia una tv personale. Ma fanno fatica a dire no. La soluzione è sovente un palleggio tra il proibire e il lasciar correre. Gli stessi dubbi non sempre riguardano il computer. Eppure i genitori che si informano sanno che internet, oltre a essere una meravigliosa risorsa, apre la possibilità a un mare di guai per i più giovani. I bambini di oggi sono tremendamente abili a smanettare con le tecnologie: peccato che alla disinvoltura con cui entrano ed escono nei mondi della grande Rete non corrisponda un'altrettanto massiccia dose di prudenza. Lo stesso succede con i telefonini dell'ultima generazione. Insomma nella giungla dei media, i bambini - ma anche gli adulti - rischiano di fare come Pollicino nel bosco: di perdersi in mezzo a troppe strade sconosciute e di farsi sorprendere da storie che non si erano messe in conto. Di non avere riferimenti solidi, regole, cui aggrapparsi. Ecco perché un libro come **Pollicino nel bosco dei media**, (edizioni Paoline, pagine 196, 11 euro) che nasce sul campo come esperienza educativa di genitore, di educatore e professionista dell'informazione qual è Vincenzo Varagona - giornalista Rai e collaboratore di Avvenire - ha il valore di un'esperienza con cui confrontarsi. Una sfida per gli adulti che si definiscono analfabeti tecnologici ma che non hanno scuse per autocompiacersene. (R.Sis.)

DALLA PARTE DELL'ETICA

È doveroso far sì che gli strumenti della comunicazione restino al servizio della persona e del bene comune e favoriscano la formazione etica, nella crescita dell'uomo interiore

rità per condividerla» è il tema della Giornata che il Papa sviluppa a partire dalla constatazione del ruolo dei media nella vita delle persone. «Non c'è ambito dell'esperienza umana - scrive Ratzinger nel messaggio firmato lo scorso 24 gennaio - in cui i media non siano diventati parte costitutiva delle relazioni interpersonali e dei processi sociali, economici, politici e religiosi». Se è vero che «grazie ad una vortice evolutiva tecnologica, questi mezzi hanno acquisito potenzialità straordinarie», il Pontefice ricorda che questo fenomeno ha posto «nuovi ed inediti interrogativi e problemi». Numerosi i meriti dei media: dal contributo all'alfabetizzazione fino allo sviluppo della democrazia e del dialogo tra i popoli. Eppure, avverte il Papa, «non manca il rischio che

PUGLIA

Inaugurato il nuovo sito della diocesi di Castellana

In occasione della 42ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali verrà inaugurato oggi il nuovo sito della diocesi di Castellana. Raggiungibile all'indirizzo www.diocescastellaneta.net, lo spazio virtuale della comunità locale pugliese offrirà una finestra sulla storia, sulla struttura, sulla vita e l'attualità della Chiesa di Castellana. Non mancheranno alcuni collegamenti con altri siti e la sezione dedicata all'annuario diocesano. «I nuovi mezzi di comunicazione - ha ricordato il vescovo monsignor Pietro Maria Fragnelli presentando il nuovo portale - sono diventati parte costitutiva delle relazioni interpersonali e dei processi sociali».

l'intervista

«Tutti promuovano la Chiesa»

DI ILARIA NAVA

In tempi di teorie del complotto e di retrologie, nella giornata mondiale delle Comunicazioni sociali sembra quasi doveroso trattare anche delle "altre notizie". Quelle che non compaiono sui giornali, quelle che accadono ogni giorno in tutto il mondo, ma di cui nessuno parla. Il lato sommerso della Chiesa, il suo volto più vero e attraente, che spesso fatica a trovare spazio nel mondo dei media. Perché? Lo abbiamo chiesto a John L. Allen Jr., giornalista e scrittore, vaticanista per la Cnn e per la National Catholic Reporter. **Quali sono le "altre" notizie della Chiesa?** Penso che uno dei principali problemi dell'informazione "laica" su temi religiosi non sia il testo, la notizia, bensì il contesto. Al contrario di quanto avviene per la politica, per la finanza, per lo sport, la religione diventa "un fatto" solo quando c'è qualche elemento controverso, mentre la vita ordinaria della Chiesa non fa notizia. Ad esempio, negli Usa si è parlato tanto della questione degli abusi sessuali, ed è giusto che se ne parli. Il problema è che si trascuri il contesto. Penso che se si voglia raccontare una storia si debbano fornire tutti gli elementi: invece non si illustra il resto, i milioni di persone educate in scuole cattoliche, curate in ospedali cattolici, aiutate da enti o associazioni cattoliche. Penso che i cattolici debbano rendersi conto che ogni volta che si avvia una nuova iniziativa non è sufficiente pensare a come farla: è necessario pensare anche a come comunicarla. **Che cosa propone?** Chiedere a giornalisti di non parlare dei conflitti e come chiedere al sole di non sorgere. La sfida allora consiste nel vivere anche le situazioni di crisi o di conflitto, piccole o grandi, co-

Il vaticanista della Cnn John Allen: non è solo un compito dei sacerdoti. E non si tema di mostrare le divergenze di opinioni, sono una ricchezza



me un'occasione per mostrare che la Chiesa è un laboratorio in cui è possibile risolverle in un modo aperto e dialogico. A volte abbiamo paura di parlare perché pensiamo che all'interno della Chiesa, una e santa, non debbano esistere divergenze. In realtà, noi cattolici abbiamo punti di vista differenti su molte questioni perché siamo appassionati e questa a mio parere è una cosa sana e naturale. La sfida, lo ripeto, non è di evitare gli scontri ma sfruttarli, proponendoli come modello per risolverli in modo costruttivo, rispettando sempre la dignità della persona. **Ad esempio?** Il grande successo riscosso dal Papa negli Usa è stato determinato anche dalla sua franchezza: malgrado le evidenti difficoltà, si è presentato come una persona che non cercava di e-

vitare le sfide, i conflitti, ma li ha abbracciati proponendoli come un'opportunità di crescita. Un altro caso paradigmatico potrebbe essere quello della liturgia. I differenti punti di vista dei cattolici in questo ambito sono segno di grande interesse e di un grande amore. Il Motu proprio di Benedetto XVI ha lasciato ai cattolici la scelta tra il rito post conciliare e quello del messale del '62, adottando una tipica soluzione "cattolica", ossia universale. **Che ruolo hanno i laici nella comunicazione della Chiesa?** Penso ci sia una grande incomprensione della Chiesa nei circoli "laici". I nostri vicini di casa, i nostri parenti, i nostri colleghi di lavoro spesso non capiscono. Sono convinto che la conoscenza popolare della Chiesa non aumenterà finché ogni cattolico non si renderà conto di avere la responsabilità di essere un comunicatore della Chiesa nel proprio ambiente, tra i suoi amici. Il problema è che abbiamo delegato a un piccolo gruppo di esperti questo compito, mentre il resto dei cattolici vi ha rinunciato. Spesso si ha l'impressione che le uniche persone che possano comunicare la Chiesa siano i sacerdoti. **Lei ha vissuto molti anni nel nostro Paese: un consiglio ai comunicatori italiani?** La ricchezza della Chiesa italiana è di avere tantissimi mezzi di comunicazione ecclesiali. In America e in molti altri Paesi, sarebbe impensabile avere un quotidiano cattolico, con una diffusione così ampia. Allo stesso tempo si corre il rischio che i cattolici italiani pensino che il lavoro comunicativo della Chiesa sia una cosa solo per esperti, per chi gestisce questi mezzi istituzionali. La sfida potrebbe essere quella di esercitare il proprio dovere, che è anche un diritto, di essere comunicatore della Chiesa, di educare gli altri sulla realtà della Chiesa.

PORTAPAROLA.IT

Cresce online la comunità degli animatori della cultura

Nato dal primo Forum degli animatori della cultura e della comunicazione di Bibione, il portale www.portaparola.it vede crescere di giorno in giorno le visite e i commenti. Il sito offre materiale multimediale, un forum e i documenti più importanti come il testo del messaggio del Papa per la Giornata di oggi.